

Ai maturandi / 3

Salvatore Quasimodo e la sua Ballerina: il poeta a cui piaceva troppo il profumo di donna

Georges Simenon fece l'amore con diecimila donne, ma, se avesse dovuto eleggere una regina del suo immenso gineceo, avrebbe dato la palma dell'eros alla ballerina afro-americana Josephine Baker. Louis-Ferdinand Céline dedicò alla danzatrice americana Elisabeth Craig, che aveva soprannominato "l'Imperatrice" il suo "Voyage au bout de la nuit": poi lei scomparve e lui si consolò con Lucette Almanzor, ballerina all'"Opéra comique".

Anche il nostro Salvatore Quasimodo subiva il fascino di Tersicore: ed ecco, nel maggio del 1936, a Milano, a casa di un comune amico, il fatale incontro con una giovane sacerdotessa della Musa. Si chiama Maria Cumani. Lui, italico - anzi siculissimo - "gallo" trentacinquenne, autore di due raccolte di poesie ("Acque e terre" e "Oboe sommerso"), frequentatore di uno dei tanti giri di intellettuali fascisti ma in odor d'antifascismo (Sinigalli, Solmi, Flora, Guttuso, Sassu), si impegna in un garbato, ma serrato, corteggiamento. Facendo planare sulla ventottenne fanciulla alate, suggestive parole. Riaccompagnandola a casa, davanti al portone, le sussurra: "Lei è Angelo". Maria è lusingata dallo stilnovistico omaggio. Del resto, ha voglia di innamorarsi, di sentirsi "attratta in egual misura dal fisico, dal cuore, dalla mente" (Maria Cumani - Salvatore Quasimodo, "L'arte del silenzio", Spirali, 1995. Anche le altre citazioni rinviano a questo libro). Di Salvatore, non è che tutto le piaccia, però... Però, gli strali isolani hanno colpito nel segno e lei lo confessa, vinta e avvinta come l'edera.

Il Nobel con la segretaria

Danza, amore e poesia: scelte irrevocabili. Piaccia o non piaccia alla famiglia di Maria. E non piace perché Salvatore è sposato con Bice Donetti. Nulla però può opporsi a una corrispondenza d'amorosi sensi, potenziata dal pathos dell'arte. Salvatore è un poeta ermetico, ma dannunzianamente lussureggia nelle lettere d'amore. Leggiamo in data 27/ VI/ XIV: "Pucci, con la voce, forse, noi sappiamo creare dei ritmi, fermarci su qualche tono e ascoltarne gli echi, sgomenti; ma non sapremmo mai dirci nulla della no-

stra storia di creature che passano sulla terra e patiscono con cuore doppio. E siamo stati aiutati dalla notte, da una quiete profonda quasi come quella che ci abita prima della nascita del sonno. Ma a guardare il tuo volto mutevole, a sentire in te le figure del suono che non ti lasciano mai, nemmeno quando tutto potremmo possedere, divenuti lievi per il moto improvviso d'una mano, delle labbra, a cercarti gli occhi anch'essi destinati a mutazioni veloci, chi non sentirebbe la miseria delle parole?"

Saranno anche misere le parole, ma Quasimodo ne fa uno sfoggio da Vate. Lei, compiaciuta e ammaliata, risponde: "Al buio anche la mia casa borghese diviene magica e bellissima. In questa notte di nuvole e di vento odoroso è come se navigassi in un vasto mare, non so come ignoto e insieme molto amato. I mobili e le cose attorno perdono la loro fisionomia e non contano più come oggetti: sono isole e rive di luci e di ombre per la luna così inquieta questa sera".

Si può "durare" a simili altezze? Beh, mentre lei, che ha fondato una sua scuola di danza, si esibisce su prestigiosi palcoscenici, e lui trascorre dai lirici greci a quell' "Ed è subito sera" che diventerà un po' il suo sigillo, la relazione si consolida. Nasce anche Alessandro, futuro attore di prosa. Nel '48 (Bice Donetti è morta da un paio d'anni) Salvatore e Maria si sposano. Il Poeta affettuosamente recensisce gli spettacoli della consorte ("Maria Cumani non è una ballerina, ma una danzatrice, che crea con una fantasia viva e fervida..."). La Ballerina, però, sta un po' in apprensione: a Salvatore il "profumo di donna" piace troppo. E il troppo diventa un "basta", allorché lui, nel '59, insignito del Nobel per la letteratura, non va in Svezia con la legittima sposa, ma con l'eterna Segretaria Tuttofare. Nel '60 i due si separano e Maria e il figlio vanno a vivere a Roma (troppi ricordi e amicizie in comune a Milano), ma lei sarà sempre accanto al suo uomo, nei non rari momenti in cui lui avrà bisogno di conforto. Perché, dopo il Nobel, i poeti non ancora laureati (come Montale) sbavano d'invidia contro quel Siculo che la vita se la gode in pieno. Loro, invece, sono abituati alle "percentuali"...

Mario Bernardi Guardì

